

COME FUNZIONA IL SISTEMA PENSIONISTICO IN ITALIA

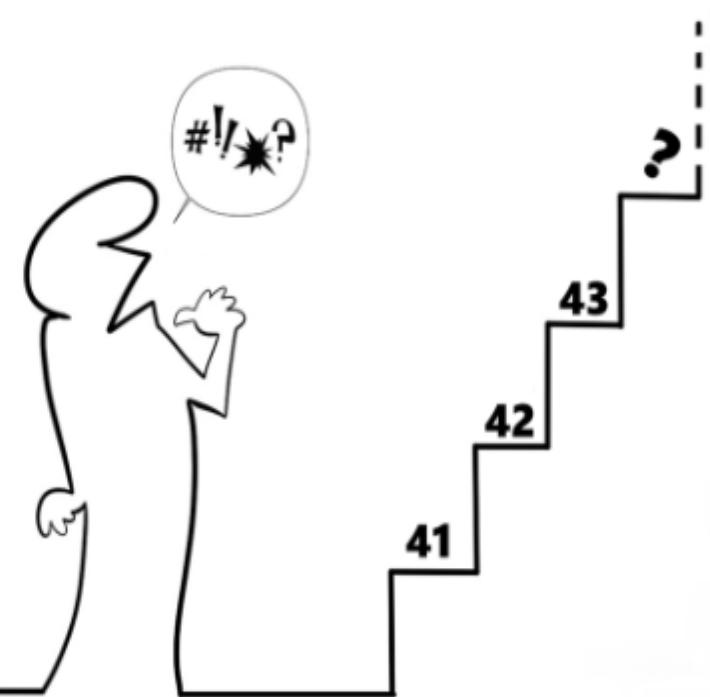
IL SISTEMA PENSIONISTICO PRIMA E DOPO LA LEGGE FORNERO FINO ALLE ULTIME MODIFICHE PROPOSTE

GIU' LE MANI DAL NOSTRO TEMPO E DALLE NOSTRE VITE!

4

DICEMBRE

ore 17.30



LE RADICI DEL SINDACATO - area alternativa in CGIL - www.radicidelsindacato.org

Cos'è la pensione?

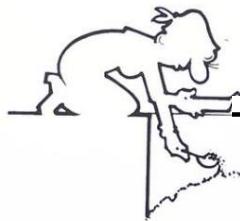


La pensione rappresenta la principale prestazione previdenziale contemplata dal nostro ordinamento: consiste in una rendita che viene riconosciuta al lavoratore al raggiungimento di una certa anzianità anagrafica e contributiva ovvero a seguito di eventi che determinino una riduzione permanente, totale o parziale, della sua capacità lavorativa.



Dizionario dei Diritti dei Lavoratori





Le pensioni nella storia

[non proprio un'invenzione di *Bismarck..*]

- ✓ *Honesta Missio*: I legionari romani ricevevano un premio al loro congedo (spesso terre). Augusto, nel 13. A.C., stabilì periodo di ferma (12 anni pretoriani, 16 legionari, 20 ausiliari) e premio in denaro.
- ✓ Rendite/vitalizi per ufficiali (poi estese alle truppe) o persone che si distinguono *per i servigi alla Corona* sono comuni dal XVI° secolo.
- ✓ Thomas Paine, *Common sense* (1776), propone imposta di successione per finanziare pensione sociale oltre i 50 anni, per salvaguardare da povertà.
- ✓ I reduci della guerra di indipendenza americana (1775-1783) ricevettero una pensione di anzianità [come fu per quelli della guerra civile, 1861-65]
- ✓ Nel 1812 Regni di Napoli e Sicilia [Legge 4 ago] introdussero un fondo pensionistico per gli ufficiali e impiegati statali, vedove e orfani.
- ✓ Nel Regno di Italia, fu stabilito una pensione /vitalizio per i reduci delle guerre di indipendenza e per i garibaldini.
- ✓ Nel 1875, *American Express* offrì il primo Sistema pensionistico aziendale, seguita cinque anni dopo dalla *Baltimore and Ohio Railroad*.





Bismarck e lo Stato



“Avere contenta la classe più povera è una cosa che non si paga mai cara abbastanza. E' un buon impiego del denaro anche per noi: a quel modo evitiamo una rivoluzione che potrebbe inghiottirci ben altre somme”

Nel 1889 Otto Von Bismarck, cancelliere della Germania riunificata dalla Prussia, nel quadro di un industrializzazione accelerata introdusse un'assicurazione pensionistica per tutti i lavoratori dipendenti, determinata per legge e obbligatoria, finanziati con contributi dei datori di lavoro, dei lavoratori e del governo.

E' il primo sistema pensionistico generale e regolato dallo Stato. L'età di pensionamento era 70 anni (fu spostata a 65 nel 1916). I dipendenti pubblici avevano condizioni di maggior favore, con una pensione di anzianità dopo 40 anni di lavoro.

Da qui si diffonderanno nei vari paesi. In USA, 14 agosto 1935 il presidente degli USA Franklin Delano Roosevelt firma il *Social Security Act*





Pensioni in Italia

[...non le ha portate Mussolini]

- ✓ 1898 *Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai* [Legge 17.7.1898, n. 350]: *previdenza libera sussidiata*, assicurazione volontaria con contributo libero imprenditori e di incoraggiamento (Stato). Rendita dopo un certo numero di anni di iscrizione ed 60 anni di età.
- ✓ 1906-13 affidati alla Cassa i fondi professionali obbligatori: ferrovie in concessione (1906), extraurbane sovvenzionate (1907), cantieri (1910), linee tranviarie (1912), invalidi della marina mercantile (1913).
- ✓ 1919 *Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali* [D.l.lgt. 21.4.1919, n. 603], obbligatoria per i privati, con pensione di invalidità e vecchiaia (65 anni e 15 lavorativi), a cui si aggiunge assicurazione obbligatoria contro disoccupazione. Contributi a carico di lavoratori, datori di lavoro e Stato. A capitalizzazione.
- ✓ 1933 *Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale*, la CNAS cambia denominazione e diventa ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma, età pensionamento a 60 (M) e 55 (F) anni.
- ✓ 1944 *Istituto Nazionale della Previdenza Sociale*.





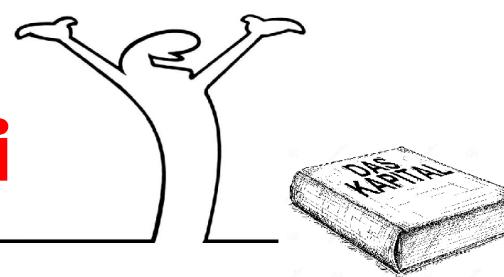
TFR e CIG in Italia

[...anche questi non li ha inventati Mussolini]

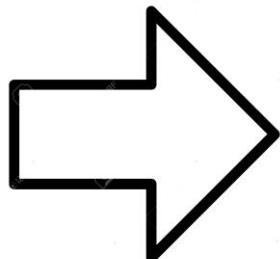
- ✓ 1919 indennità di licenziamento [art.4 del d.l. lgt. 9 febbraio 1919, n.112], come un "premio di fedeltà" per chi ha sempre lavorato in un posto.
- ✓ 1924 indennità di licenziamento universale [art.10 del r.d.l. del 13 novembre 1924, n.1825], riconosciuta a prescindere dall'anzianità di servizio, benché l'importo continui a dipendere da quest'ultima-
- ✓ 1941 Cassa integrazione guadagni per gestione ristrutturazioni industriali
- ✓ 1942 indennità di anzianità nuovo nome indennità licenziamento
- ✓ 1966 questa indennità diventa salario differito [art.9 della legge 604/66], riconoscendone la natura retributiva da erogare anche in caso di colpa;
- ✓ 1982 TFR [legge 297 del 29 maggio 1982], cambia il sistema di calcolo: non si moltiplica più ultima retribuzione per gli anni di servizio [TFS per pubblici, da 1992 solo non contrattualizzati], ma dividendo la retribuzione annua per 13,5 e rivalutando le quote maturate



La pensione per noi



Nonostante la forma della rendita e l'organizzazione di impianto assicurativo, la pensione è salario differito.



vedi **Seminario sul Salario**

Componente della retribuzione derivata dallo stipendio (sua quota percentuale), erogata in un secondo tempo (come 13° o TFR)



La doppia natura dei fondi



I contributi pensionistici si accumulano nei relativi fondi.
Sono in qualche modo un risparmio forzoso

[una quota di salario accantonata obbligatoriamente, per legge, in fondi gestiti collettivamente o dallo Stato, che viene erogata in un secondo tempo].

Nel quadro di rapporti di produzione capitalistici,
il risparmio è capitale:

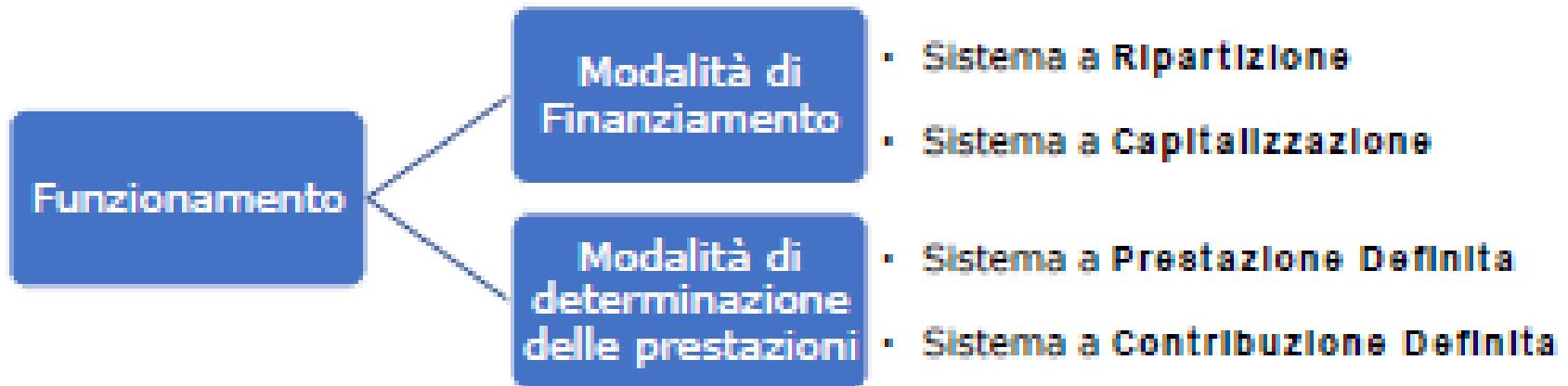
Tutto ciò che un individuo risparmia dal suo reddito lo aggiunge al suo capitale impiegandolo egli stesso per mantenere un numero addizionale di lavoratori produttivi, oppure mettendo in grado di far ciò qualche altra persona, prestandoglielo per un interesse, cioè per una parte dei suoi profitti (Smith, 1776)

Il risparmio è quindi considerato investimento: i fondi accumulati subiscono la pressione ad esser usati, cioè *valorizzati*, investiti per produrre nuovo capitale.





Due *dimensioni* delle pensioni





Modalità di finanziamento

A RIPARTIZIONE [*Pay as you go*]: regime pubblico, i contributi versati sono utilizzati per finanziare le prestazioni ai pensionati in essere nello stesso periodo. Perciò, i contributi di chi è in servizio non vengono investiti nel mercato finanziario, ma vengono usati per il pagamento delle pensioni agli anziani di oggi.



A CAPITALIZZAZIONE [*Funding*] regime privato o pubblico, i contributi versati sono investiti nel mercato finanziario e le prestazioni sono finanziate dai contributi e dagli interessi maturati. I miei contributi di oggi pagano la mia pensione di domani.





Modalità delle prestazioni



SISTEMA RETRIBUTIVO

L'assegno è calcolato sulla media delle ultime retribuzioni. Le prestazioni sono predefinite e se c'è squilibrio tra entrate e uscite dell'INPS è lo Stato a intervenire con la fiscalità generale.

A PRESTAZIONE DEFINITA

[defined benefit pension scheme]



SISTEMA CONTRIBUTIVO

L'assegno è calcolato sui contributi versati (montante) e su un coefficiente di rivalutazione. Se l'economia va male, il coefficiente diminuisce e di conseguenza si riduce il valore delle pensioni, evitando così squilibri tra entrate e uscite dell'INPS. Come in una assicurazione, il rischio è scaricato direttamente sui pensionati/e.

A CONTRIBUZIONE DEFINITA

[defined contribution pension scheme]



5 parametri da tener presente: i primi 3

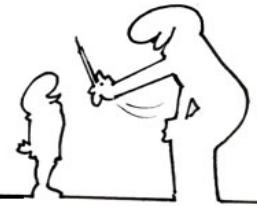


- 1. Età di pensionamento:** requisito anagrafico che consente ad un soggetto di ottenere il trattamento, anche in funzione degli anni di contribuzione.
- 2. Retribuzione pensionabile:** nel sistema retributivo è il valore che dello stipendio che viene preso a riferimento per il calcolo dell'assegno pensionistico (media 5 anni, 10 anni o per alcuni...ultimo mese).
- 3. Coefficiente/Aliquota di Rendimento:** nel sistema retributivo quel parametro che traduce la *retribuzione pensionabile* in pensione. La regola generale ne riconosce il 2% per ogni anno di contribuzione entro un tetto di 40 anni.

Importo annuo	Tetto	Importo Settimanale	Abbattimento	un anno	40 anni
Sino a 48.279,2 euro	1° Tetto	sino a 928,45 euro	-	2%	80%
Sino a 64.211,34 euro	+33%	sino a 1234,83 euro	25%	1,50%	60%
Sino a 80.143,47 euro	+66%	sino a 1541,22 euro	37,5%	1,25%	50%
Oltre 80.143,47 euro	>66%	oltre 1541,22 euro	50%	1%	40%



5 parametri da tener presente: gli altri 2



4. Coefficiente di trasformazione: nel sistema contributivo è il parametro che traduce il *montante* in pensione. In pratica, la somma dei contributi versati viene moltiplicata per questo valore percentuale per definire l'assegno annuale (poi diviso per 13 per l'assegno mensile): il parametro aumenta con l'età anagrafica, riducendosi il tempo di vita medio per cui si prenderà la pensione.

5. Coefficiente di Rivalutazione:

Nel sistema retributivo, la *retribuzione pensionabile* è adeguata all'indice annuo dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati [FOI] calcolato dall'ISTAT [art 3, comma 5 del dlgs 503/1992].

Nel sistema contributivo, il *montante* è adeguato ogni anno dall'Istat in misura pari alla variazione del Pil verificatasi nei 5 anni precedenti (cioè, non in base all'inflazione ma in base alla crescita dell'economia). E se negativo? Il montante non si svaluta, ma la prima rivalutazione positiva bilancia la variazione negativa (cioè, si rivaluta meno).

Età del lavoratore alla decorrenza (anni)	Anni di decorrenza della pensione						
	1996-2009	2010-2012	2013-2015	2016-2018	2019-2020	2021-2022	2023-2024
57	4,720%	4,419%	4,304%	4,246%	4,200%	4,186%	4,270%
58	4,860%	4,538%	4,416%	4,354%	4,304%	4,289%	4,378%
59	5,006%	4,664%	4,535%	4,447%	4,414%	4,399%	4,493%
60	5,163%	4,798%	4,661%	4,589%	4,532%	4,515%	4,615%
61	5,330%	4,940%	4,796%	4,719%	4,657%	4,639%	4,744%
62	5,514%	5,093%	4,940%	4,856%	4,790%	4,770%	4,882%
63	5,706%	5,297%	5,094%	5,002%	4,932%	4,910%	5,028%
64	5,911%	5,432%	5,259%	5,159%	5,083%	5,060%	5,184%
65	6,136%	5,620%	5,435%	5,326%	5,245%	5,220%	5,352%
66	6,136%	5,620%	5,624%	5,506%	5,419%	5,391%	5,531%
67	6,136%	5,620%	5,826%	5,700%	5,604%	5,575%	5,723%
68	6,136%	5,620%	6,046%	5,910%	5,804%	5,772%	5,931%
69	6,136%	5,620%	6,283%	6,135%	6,021%	5,985%	6,154%
70	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,257%	6,215%	6,395%
71	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,513%	6,466%	6,655%





1889 BISMARCK, Germania

Nasce il primo sistema pubblico di assicurazione obbligatoria per la vecchiaia. Il primo sistema pensionistico è a **capitalizzazione**: i contributi versati sono cioè investiti nei mercati finanziari



1919 Italia

Si può andare in pensione a 65 anni con 15 anni di contributi.



ANNI 30 La grande crisi

Con la crisi economica e la 2a guerra mondiale i mercati finanziari crollano e i risparmi delle pensioni vanno in fumo. Emergono così i limiti del sistema a capitalizzazione



Cosa prevedeva la Brodolini

Pensione di vecchiaia:

60 anni gli uomini - **55 anni** le donne,
con almeno 15 anni di contributi

Pensione di anzianità:

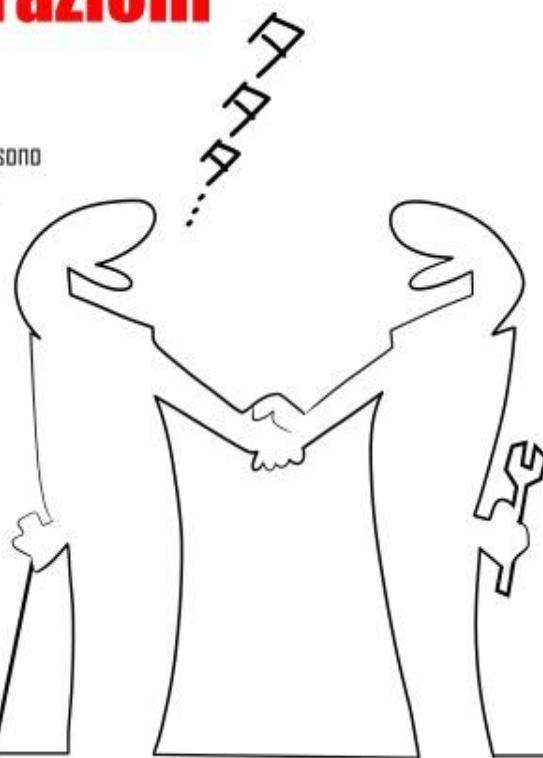
35 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica



Il patto tra generazioni

1969 La RIFORMA BRODOLINI

Nasce il sistema a **ripartizione**: le pensioni di oggi sono pagate con i contributi versati dai lavoratori attivi



Sistema retributivo

2% della retribuzione per ogni anno di contribuzione, che equivaleva all'80% se si raggiungevano i 40 anni di contributi

Adeguamento all'inflazione

Pensione sociale (finanziata con la fiscalità generale): a 65 anni, per coloro che non hanno altro reddito



Guardiamo meglio questa riforma: molti insegnamenti per l'oggi



La legge Brodolini venne approvata il 30 aprile 1968: il centro-sinistra si era impegnato dal 1963 per una riforma delle pensioni. Ci arrivò il governo Moro dopo la revoca di uno sciopero generale CGIL CISL UIL [il primo dal 1948!] per il 15 dicembre 1967 e l'assenso di massima delle tre segreterie confederali il 27 febbraio 1968.

L'intesa aveva punti critici, pur nel quadro di avanzamenti di sostanza: l'assegno pensionistico arrivava al massimo solo al 65% dell'ultimo stipendio, si eliminava la pensione di anzianità e si spostava a 60 anni l'età della pensione per le donne (già allora!), si escludeva il cumulo tra pensione e altri redditi da lavoro.

Strutture periferiche, delegati, attivisti sindacali e lavoratori contestarono l'intesa, inondando di telegrammi corso Italia: nella stessa nottata quindi la CGIL ritirò il suo assenso con una dichiarazione di Luciano Lama, nonostante il diverso parere della *componente socialista*.

Il 7 marzo 1968 la CGIL fu costretta a proclamare da sola uno sciopero generale per il 7 marzo, da cui si dissociarono CISL e UIL, ma a cui aderirono UILM, FIM e l'Unione provinciale di Torino della CISL. Lo sciopero fu un grande successo.



Il Parlamento approvò la legge, anche sotto la pressione di CISL e UIL. Furono accolti alcuni emendamenti del PCI, tra cui quello che riportava l'età di pensionamento delle donne a 55 anni. Gli altri elementi critici però rimasero.

La forzatura socialista non portò buoni risultati. Le elezioni politiche del 18.6.1968 videro il PCI passare dal 25,3% al 29,9%, il PSIUP arrivare al 4,4%, mentre il PSU (unificazione di PSI e PdSI) perse un quarto dei voti e la DC stette ferma.

In autunno riprese la mobilitazione, anche contro le gabbie salariali. Si arrivò così a due scioperi generali, i primi unitari dal 1948, il 14 novembre 1968 e il 5 febbraio 1969.



A quel punto, il governo Moro rivide la legge sulle pensioni il 15 febbraio: portò al 74% il rapporto tra pensione e ultimo stipendio, all'80% entro il 1975; inserì una scala mobile e la pensione sociale; ripristinò la pensione di anzianità per chi aveva 35 anni di contributi. Veniva anche ripristinata la possibilità di cumulo della pensione con i salari di chi aveva continuato a lavorare.

Il ruolo di Brodolini fu importante, *a onor del vero*: come per lo Statuto dei lavoratori, la sua azione fu significativa, anche forzando la mano al resto del governo. Brodolini era gravemente malato e sapeva di non aver molto tempo da vivere: morì in una clinica di Zurigo l'11 luglio 1969.





Torniamo alle pensioni

Il sistema pensionistico dal 1969 aveva due caratteristiche importanti:
era un sistema **a ripartizione e contributivo**.

CI SONO COMUNQUE NUMEROSI **LIMITI E PROBLEMI**

1. **NON E' UN SISTEMA UNIVERSALE, MA RIMANE CORPORATIVO:** rimangono a lungo diversi Istituti e casse pensionistiche separate, con gestioni e soprattutto con regole diverse. A saltare all'occhio, per esempio, le differenze tra pubblici e privati, come per *TFS/TFR* o i *coefficienti di rendimento*:

[es.: per statali, rendimento 35% per i primi 15 anni di servizio (2,33% per ogni anno), a cui si aggiunge l'1,8% per ogni anno ulteriore sino al tetto dell'80%; altri pubblici (CPI, CPS e CPDEL), usano coefficienti tabella A Legge 965/1965 [modificati oggi]; militari e sicurezza hanno rendimento del 44% per i primi vent'anni e del 3,6%, 2,25% o 1,8% dal 21° anno di contribuzione (sino al 31.12.1997)].





Limiti riforma 1968-69

2. **SI CREANO SACCHE CLIENTELARI:** nelle differenze tra casse, si creano spazi per dinamiche clientelari, ben oltre specificità professionali o di lavoro. Evidente le cosiddette baby pensioni pubbliche [governo Rumor, art. 42 DPR 1092/73]: pensionabilità con 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di contributi per *le donne sposate* con figli; 20 anni per gli statali; 25 per i dipendenti degli enti locali (450.000 persone).
3. **SI CONFONDE PREVIDENZA E ASSISTENZA:** il sistema pensionistico fonde all'interno degli stessi istituti, senza distinzione di casse e di conti. Questo vuol dire che non si distinguono le funzioni e i conti dei fondi di salario indiretto [contributi previdenziali] e dei fondi dell'assistenza sociale [pensione sociale, invalidità, ecc]. Come vedremo, quando si parla di *spesa pensionistica* o di *sostenibilità del sistema*, la questione emerge con evidenza.
4. **SI REGGE SUL RAPPORTO TRA LAVORO E PREVIDENZA.** Al di là della componente sociale [inevitabilmente finanziata dalla fiscalità generale], il sistema pensionistico non prevede meccanismi generali di redistribuzione sociale [non è basato su una tassazione dei capitali, dei profitti, delle rendite o dei redditi], ma si fonda su contributi derivati da stipendi di lavoratori/lavoratrici. Quindi su un rapporto tra attivi (*occupati*) e pensionati, **MA ANCHE** che tra *stipendi erogati e pensioni*.



Fermiamoci sulla sostenibilità



Al netto di quanto detto su massa salariale/previdenziale, la *letteratura* indica un *buon rapporto* quello di 1,5 attivi che versano contributi per ogni pensionato.

Oggi in Italia il rapporto è 1,42 (23 mln lav/16 mln pens).

Nel 2.000 era 1,29: dal 2012 al 2018 i pensionati sono stati in costante diminuzione [da 16,6 mln a 16,4 mln del 2018].

Lagrosa [2023], con dati diversi [al netto di assistenza] analizza componenti di questo miglioramento (aumento lav. anziani, donne, migranti).

Figura 1 - Numero occupati su numero pensionati per anzianità - 2010

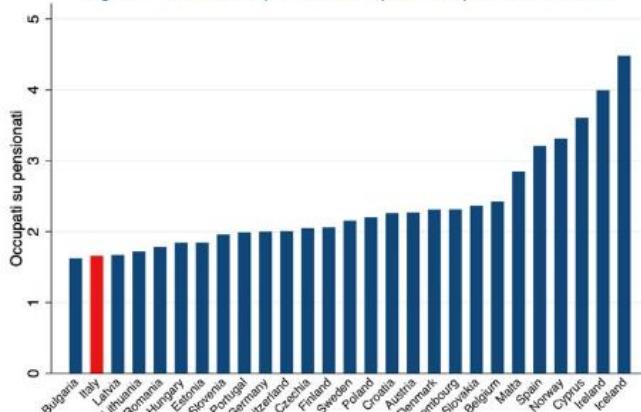


Figura 2 - Numero occupati su numero pensionati per anzianità - 2020

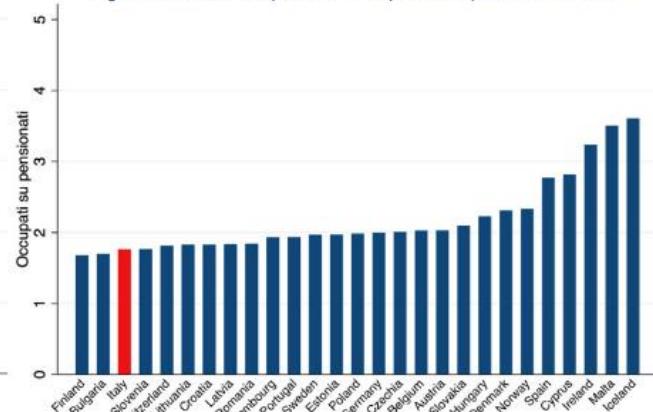


Figura 4 - Andamento nel tempo di occupati e pensionati (anzianità e vecchiaia)

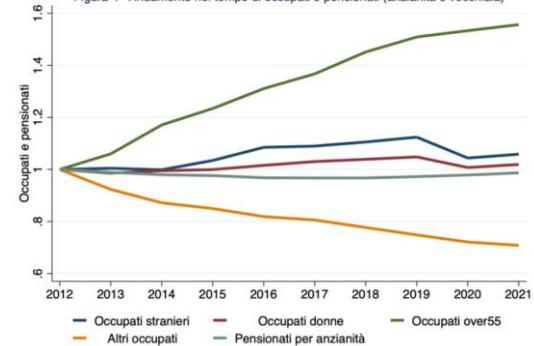
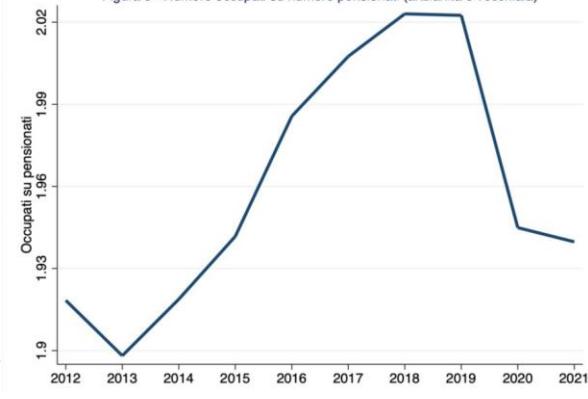


Figura 3 - Numero occupati su numero pensionati (anzianità e vecchiaia)





Spesa sociale e spesa previdenziale

La legge 9 marzo 1989, n. 88 [ristrutturazione INPS] introduce criteri di economicità e separa finanziariamente l'assistenza da previdenza (nel bilancio dell'ente).

Le pensioni erogate per conto dello stato [assegni sociali ed invalidi civili] sono poco più di 4 mln (22,8%), ma arrivano al 50% se si considerano le *integrazioni al minimo* (ancora 2,6 mln) e prestazioni integrative ad altre pensioni (1,3 mln).

La *Gestione interventi assistenziali* [GIAS] è una parte importante (circa 16% spesa pensionistica), finanziata da fiscalità generale [pensioni sociali, integrazioni al minimo, agevolazioni e decontribuzioni varie, indennità accompagnamento, invalidità civili e altre voci, tra cui prestazioni per pubblici]

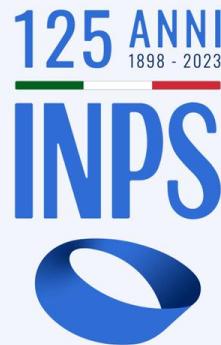
IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Numero di prestazioni	3.694.183	4.040.626	4.104.413	3.790.876	3.723.945	3.768.149	3.709.993
Altre prestazioni assistenziali	4.740.463	4.774.000	4.224.760	4.035.448	3.836.191	3.639.204	3.976.508
di cui integrazioni al minimo	3.469.254	3.318.021	3.181.525	3.038.113	2.909.366	2.778.509	2.648.653
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni)	8.434.646	8.814.626	8.329.173	7.826.324	7.560.136	7.407.353	7.686.501
in % sul totale pensionati	51,88%	54,48%	51,85%	48,79%	47,24%	46,19%	47,92%
Totale pensionati	16.259.491	16.179.377	16.064.508	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202
Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità							

Si dice spesa previdenziale sul Pil intorno al 15,5%: se escludiamo Gias (2,48%) e le pensioni per conto dello stato (0,72%), la spesa si ferma a 12,28% (in media europea).

Spesa assistenziale da 2012 salita del 29%, spesa per pensioni del 11,2%.



Da anni '90 verso unico ente



Una serie di istituti previdenziali di categoria, dei dirigenti e di alcuni ordini professionali sono confluiti progressivamente in INPS, con accolto su quest'ultimo dei relativi debiti e risparmi sui costi amministrativi, derivanti da una gestione pensionistica in capo ad un unico ente.

Il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 detto "Salva Italia" [Fornero] ha disposto incorporazione INPDAP e ENPALS, trasferendo all'INPS le relative funzioni, portando gli iscritti ai vari fondi gestiti dall'INPS al 95% dei lavoratori italiani

Rimane comunque una diversificazione tra diverse casse e regole: ad esempio, la Gestione separata [nata nel 1995].





Fragilità e ipotesi trasformazione

Negli anni '80 si chiude il lungo autunno caldo: cambiano i rapporti di forza tra le classi nei rapporti di produzione, nei rapporti sociali e anche sulla questione previdenziale.

Si fa strada l'idea di usare il capitale accumulato nei fondi pensionistici.

Prima di avviare processi di destrutturazione del sistema pensionistico, appaiono ipotesi di sviluppo di un polo pubblico bancario assicurativo BNL-INA-INPS

[Nesi e Militello], osteggiato e poi travolto da scandalo Atlanta (1989).

Borsa
+0,46
Indice
Mib 1095
(+9,5 dal
2-1-1989)

Lira
Si è di nuovo rafforzata nei confronti delle monete dello Sme

Dollaro
In flessione
per le ipotesi
di recessione
(in Italia
1415,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Un protocollo d'intesa
firmato dai tre
presidenti davanti
ad Amato e Azeglio Ciampi

A settembre ricapitalizzata la Banca del Lavoro. Scenderà la quota del Tesoro. Primo gruppo polifunzionale.



Bnl più Inps più Ina Varata la grande alleanza

Il «grande polo» pubblico Bnl, Iri e Iaps non è più un oscuro oggetto del desiderio. Alla presenza di Amato e Cappi i presidenti dei tre istituti hanno firmato un accordo che porta alla creazione della grande alleanza in campo bancario, assicurativo-previdenziale. Una novità assoluta per il sistema finanziario italiano che può spiancare le porte verso forme di democrazia economica

WALTER DORDI

■ ROMA. Vai dritto e s'è detto: «Non credo alle quattro cifre». Il presidente di Banca Credito Italiano è stato deluso dalla polizza Borsacasa assicurativa e prenderà le cose in mano. E' lui a volerlo così. Il suo predecessore, il dott. Mario Neri, amministratore della Banca Nazionale del Lavoro, ha deciso di non rinnovare la polizza dell'industria prevedendo che l'Aspolco Longo presiederà

al consiglio. Invece ha deciso di non rinnovare la polizza dell'industria prevedendo che l'Aspolco Longo presiederà al consiglio.

e si sono in grado di co-
noscerne con i grandi concor-
renziali. Il primo esempio è per mia vera un fatto
curioso: il Csi è stato il preteso
che delle fini a ricordare come
nel 1953 il governo di De
Gasperi e Goria e Francesco Saverio
dell'Iri aveva promulgato con
l'approvazione dei due partiti
una legge che stabiliva la
partecipazione - a settantasei
quando l'ammontare degli
azionisti della Bnl doveva
essere in linea con le percentuali
alle quotazioni di pubblico
uso e capitali.

Il nostro è un Paese di 115 milioni di abitanti, con una densità di circa 150 persone per km², il quinto in Europa e il terzo in Italia. Per questo spazio esistono ancora circa 10 milioni di abitanti, cioè circa 10 milioni di italiani che vivono in zone rurali, con una densità di circa 15 abitanti per km². Il Paese ha oggi il 74,5% dei suoi abitanti in campagna.

zione a circa il 51% non può portare (ad esempio) al rientro di beni da una società della banca già titolata in discussione (e.g. la Cassa depositi e prestiti) che essendo controllata da un gruppo finanziario bancario (e.g. Crédit Commercial de France e Caisse d'Epargne).

Militello: «Pubblico può essere efficiente»



Il presidente dell'Inps soddisfatto dell'intesa con Bnl e Ina. Il ruolo della previdenza integrativa. La democrazia economica

■ ROMA. Mentre è stato uno dei più strenui oppositori della creazione del petrolio Bnl fina e legge, Soddisfatto dell'elenco ragionato

Roma. Millella è stato uno dei più attesi autori della creazione del primo film Blu e Blu.
Sostituto dell'attesa ragionata

Roma. Millella è stato uno dei più attesi autori della creazione del primo film Blu e Blu.
Sostituto dell'attesa ragionata

Ancora più si fa pressione perché anche il secolo pubblico mette in pausa le regole di previdenza per la vita a processo reale di modernizzazione economica e finanziaria.

Cosa cambia per l'ipoteca con la revisione di tasse e imposte da addebito, lasciando, insomma, una percentuale?

Immobiliare vorrà rendere più veloci i tempi, senza alcuna perdita di qualità.

rene il lupo nella previdenza integrativa
La legge di rimborso dell'istituto che ha versato un premio d'interruzione in questo campo non ha neppure tassato il rischio proprio dell'ista ma non intendendo rincorrere alle prese per chiarire che si offre la frage di poter ottenerne la restituzione, se si è avuto ragione di raccontarla a costi indennizzi.

**finanziarie. Tu cosa rispon-
di?**

ma per quanto di
tutto sciacquo. Poco den-
tro di me sento che nel corso dei
mesi si è rafforzata la convinzione
che non c'è più nulla da fare con
i governi, e che bisogna fare
dai mezzi delle strade. Insom-
ma non so se ci sia disperazione
o solo la convinzione che la fine è
nella fine della linea. E' questo
che mi ha fatto uscire con la felicità e con la
soddisfazione di aver fatto
qualcosa anche se non era
una vera campagna assurda.

Per questo figura l'ut-
to?

Visto che non c'è
più nulla da fare con i
governi, bisogna fare
dai mezzi delle strade.

Per questo figura l'ut-
to?

Visto che non c'è
più nulla da fare con i
governi, bisogna fare
dai mezzi delle strade.

Lei fa forte apprezzamento
sulla Cittadella dei piani e
del lavoro?

La Cittadella dei piani e
del lavoro è stata una
esperienza molto positiva.
È stata un'occasione
di confronto e di lavoro
tra le persone che hanno
partecipato alla sua creazio-
ne. È stata un'occasione
di confronto e di lavoro
tra le persone che hanno
partecipato alla sua creazio-
ne. È stata un'occasione
di confronto e di lavoro
tra le persone che hanno
partecipato alla sua creazio-

La privatizzazione delle pensioni



L'affermarsi delle politiche neoliberiste [offensiva Reagan-Thatcher; crollo blocco sovietico e URSS; affermazione *Washington Consensus*] impone anche un modello previdenziale uniforme a livello mondiale.

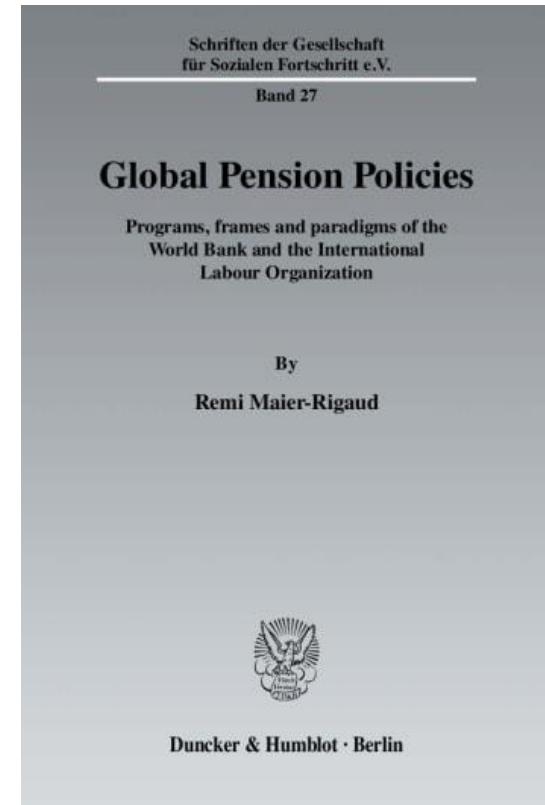
Tra gli anni 90 e 2000 si gioca un feroce scontro per definire l'agenda globale della riforma delle pensioni

[Henegan, 2020]

Protagonista è la Banca Mondiale [*World Bank*], che costruì una coalizione con il Cato Institute, USAID e il settore previdenziale privato. A contrastarlo, l'ILO e le organizzazioni sindacali (Orenstein, 2008).

Il vincitore è noto: più di 30 paesi hanno ricavato un pilastro privato dal sistema pensionistico pubblico, dirottando a fondi collettivi o individuali una parte dei contributi. Questa è stata una privatizzazione sotto l'etichetta di una *riforma pensionistica multi-pilastro*.

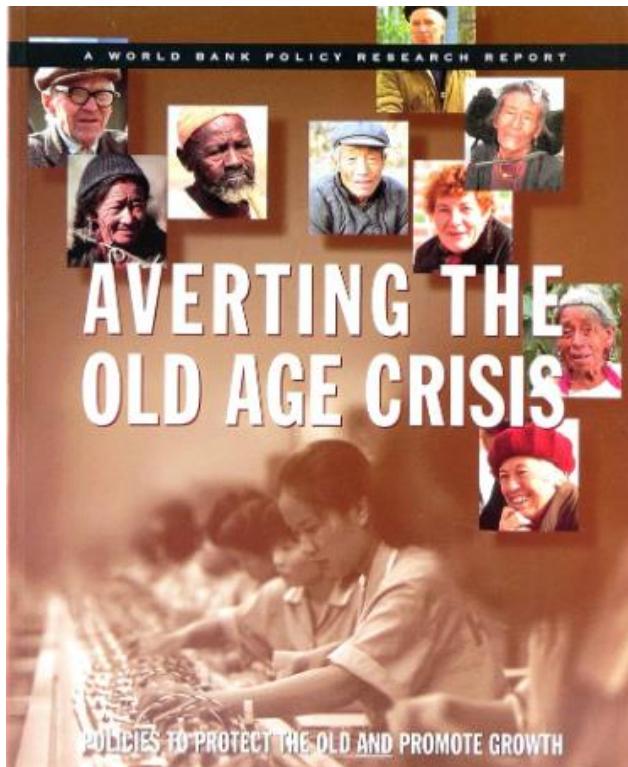
(Nackzyk & Domonkos, 2016; Orenstein, 2013).



La logica dei tre pilastri



Il modello è precedente. In **Svizzera** fu definito e inserito in Costituzione il **3 dicembre 1972**, con un referendum che respinse l'iniziativa del *Partito del lavoro* «Per vere pensioni popolari».



In Cile fu costruito nel **1981**, dal regime di Pinochet che tramite il ministro *Jose Pinera* assunse come consulenti i *Chicago Boys*, provenienti dalla *Chicago School of Economics* (Friedman, Stigler).

Il volume della World Bank del **1994** riprese espressamente questo modello e lo diffuse come riferimento in tutto il mondo.





I tre pilastri

L'obiettivo è separare le funzioni di *sicurezza sociale* e *risparmio*, creando sistemi paralleli, sotto diversi accordi finanziari e gestionali.

Primo pilastro, obbligatorio a gestione pubblica: risponde all'obiettivo di prevenire la povertà assoluta degli anziani, fornendo un reddito minimo. Assume la forma di contributi obbligatori legati al reddito ed è finanziato senza costituire grandi riserve, generalmente su base *pay-as-you-go* [a ripartizione].

Secondo pilastro, obbligatorio a gestione privata: mira a proteggere gli anziani dalla povertà relativa con piani a benefici e a contribuzione definita. Si organizza con una gestione indipendente degli investimenti e fornisce ai contribuenti prestazioni integrative al primo pilastro.



Terzo pilastro, volontario a gestione privata: si propone di riprodurre tenori di vita più alti, attraverso contributi volontari in varie forme, inclusi piani di risparmio professionali o privati e prodotti per privati.



Prima Amato nel 1992, poi Dini nel 1994, anche sotto la spinta della neonata EU, iniziano a distruggere il sistema previdenziale pubblico.



La riforma Dini prevede:

- aumento a **65 anni per gli uomini e 60 per le donne** dell'età di vecchiaia
- rivalutazione delle pensioni alla sola **inflazione programmata** e non più a quella reale
- l'aumento progressivo dell'anzianità che a regime va passa **dai 35 anni ai 40**
- la sostituzione progressiva del sistema di calcolo retributivo con quello **contributivo**

Il sistema contributivo divide in 3 le generazioni!

SALVATI



chi a fine 1995 ha già 18 anni
di contributi rimane
con il retributivo

FREGATI



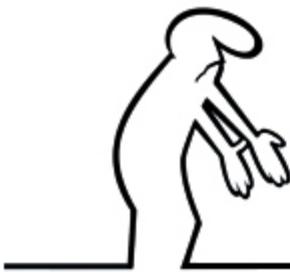
chi ha meno di 18 anni
di contributi entra nel sistema misto:
retributivo fino al 1995 - contributivo dopo

SOMMERSI



chi inizia a lavorare
dopo il 1995 passa
interamente al contributivo





I tre pilastri all'italiana

Primo pilastro, pubblico e obbligatorio, finanziato da lavoratori e datori di lavoro durante la vita lavorativa, a ripartizione [INPS e casse professionali]. Occorre immediatamente sottolineare il fatto che, con il passaggio dalle pensioni calcolate con il metodo retributivo a quelle calcolate con il metodo contributivo, la previdenza di primo pilastro non sarà più sufficiente per garantire il mantenimento del tenore di vita.

Secondo pilastro, fondi pensione di categoria: aderiscono in forma collettiva, destinando contributi lavoratori e datori di lavoro (a volte volontari). Per farli decollare, uso del TFR (silenzio-assenso). A capitalizzazione (i contributi raccolti sono investiti per generare il montante da convertire in rendita al pensionamento, tramite gestori appositamente selezionati dai fondi).

Terzo pilastro, previdenza integrativa individuale: volontaria, mediante forme di risparmio individuali, con la finalità di integrare sia la previdenza pubblica sia quella collettiva, per mantenere invariato il proprio tenore di vita una volta cessata l'attività lavorativa. Supportata dallo Stato con defiscalizzazione (deduzione sino a 5.164,57 euro annui).



La previdenza complementare



Consapevole che le pensioni future con il sistema contributivo sarebbe state molto più basse, la legge Dini, oltre a creare il problema, ha provato a convincere i lavoratori e le lavoratrici di avere anche la soluzione, istituendo un cosiddetto secondo pilastro pensionistico: la previdenza complementare

Il furto del TFR.

Soltanto una parte relativamente bassa di lavoratori si è convinto da solo a mettere il proprio TFR nei fondi, nel 2007, il Governo Prodi ha introdotto il meccanismo del silenzio-assenso per i nuovi assunti: entro 6 mesi dalla data di assunzione, il nuovo assunto deve comunicare se intende lasciare il TFR in azienda o metterlo nei fondi. Se nei primi 6 mesi non comunica niente, automaticamente il suo TFR va, irreversibilmente, nei fondi. Chi non si era convinto, si convince senza saperlo...



I fondi complementari sono gestiti come il vecchio sistema pensionistico "a capitalizzazione" lo stesso sistema che fallì negli anni 30, mandando in fumo i risparmi pensionistici a causa della grande crisi. I contributi individuali versati nei fondi sono infatti legati all'andamento dei mercati finanziari e garantiscono un grado di sicurezza nel lungo periodo inferiore a quello garantito normalmente per il TFR..



Nel frattempo, altre riforme sono intervenute sui coefficienti di trasformazione del sistema contributivo che determinano l'entità della pensione. In particolare, nel 2007, la riforma Damiano ha stabilito che la revisione automatica (al ribasso) avviene ogni 3 anni invece che ogni 10. I coefficienti di trasformazione e quindi gli importi pensionistici si sono così via via ridotti, sempre più rapidamente



La contro-riforma Fornero

La trappola degli adeguamenti automatici: viene introdotto un meccanismo per cui l'età pensionabile aumenta automaticamente con la aspettativa di vita. Contemporaneamente, diminuisce, sempre in modo automatico, la revisione dei coefficienti per calcolare l'importo della pensione



aumenta l'età pensionabile



diminuisce il valore delle pensioni

Cosa prevede la riforma Fornero:

- a partire dal 2012 il **metodo contributivo è esteso** anche a chi aveva 18 anni di contributi.
Il calcolo al ribasso dei coefficienti avviene automaticamente

- la pensione di anzianità viene furbescamente denominata "anticipata" e fissata in 42 anni e 1 mese per gli uomini, 41 e 1 mese per le donne (**oggi il valore è 42.10 mesi e 41.10 mesi**)

- l'età di vecchiaia viene fissata per tutti (uomini e donne) a 65 anni con una previsione di aumento automatico legato alla aspettativa di vita media (**oggi è 67 anni**)

L'età pensionabile aumenta in automatico con l'aspettativa di vita media.
Ma quale è in realtà l'aspettativa di **vita sana**? E perché si calcola l'aspettativa media, quando è evidente che varia a seconda della gravosità del lavoro?



Tutti sono penalizzati da questa riforma. Ma le donne molto più di tutti gli altri: la loro età pensionabile aumenta di 7 anni in soli 8 anni. (dal 2011 al 2019)

L'età di vecchiaia delle donne (sono ancora relativamente poche le donne che vanno con la pensione di anzianità) passa in un colpo solo da 60 a 65 anni (dal 2019 è 67 anni). Gli estensori della riforma dicono che "bisogna ridurre le discriminazioni di genere", intendendo per discriminazioni il meccanismo che consente alle donne di andare prima, vista la discontinuità dei percorsi lavorativi e il carico del lavoro di cura.



Una parentesi: la speranza di vita



The Spirit Level

Why Equality
is Better for Everyone

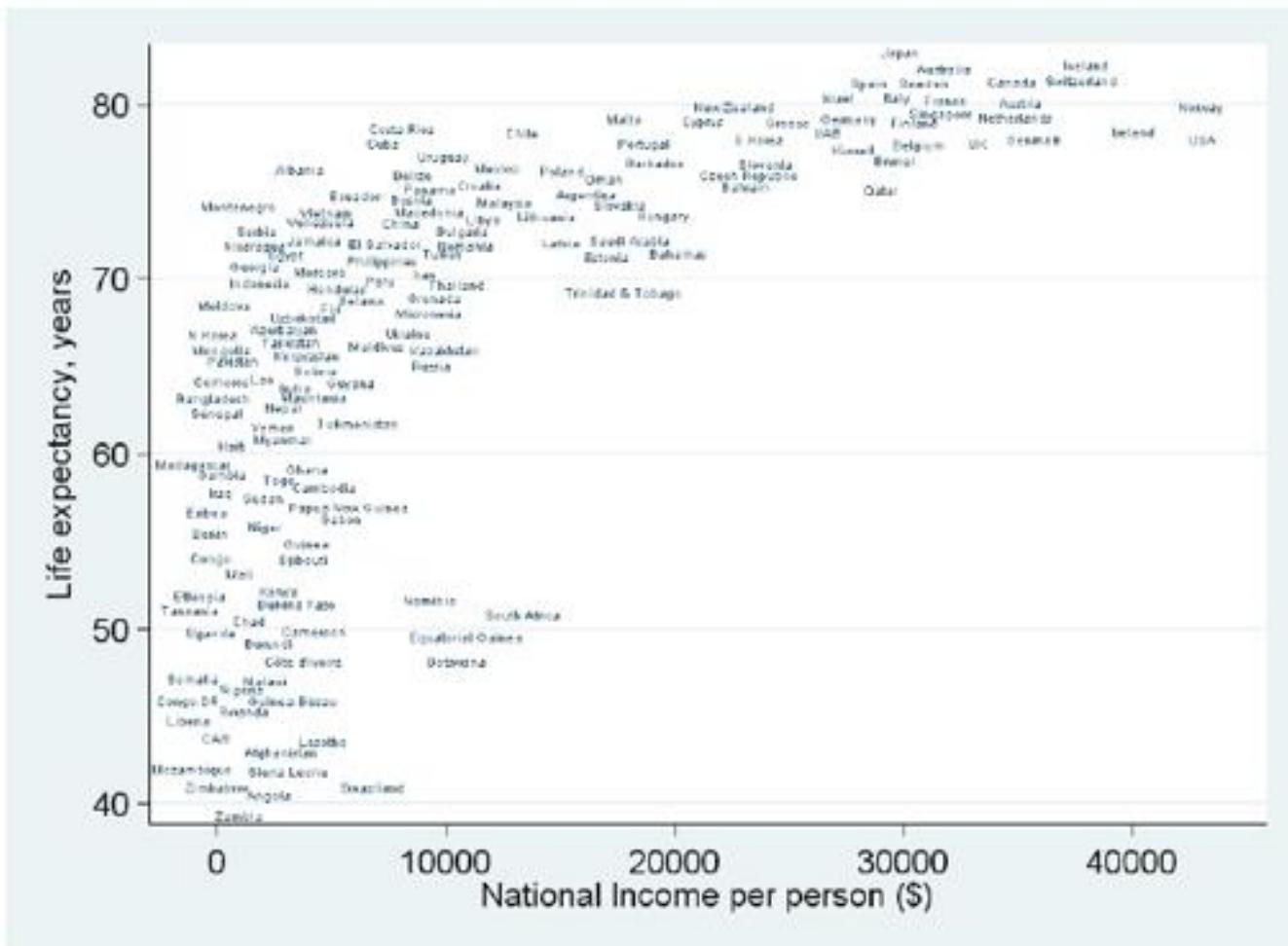
Richard Wilkinson and Kate Pickett

'A big idea, big enough to change political thinking'
Sunday Times

'A sweeping theory of everything' *Guardian*



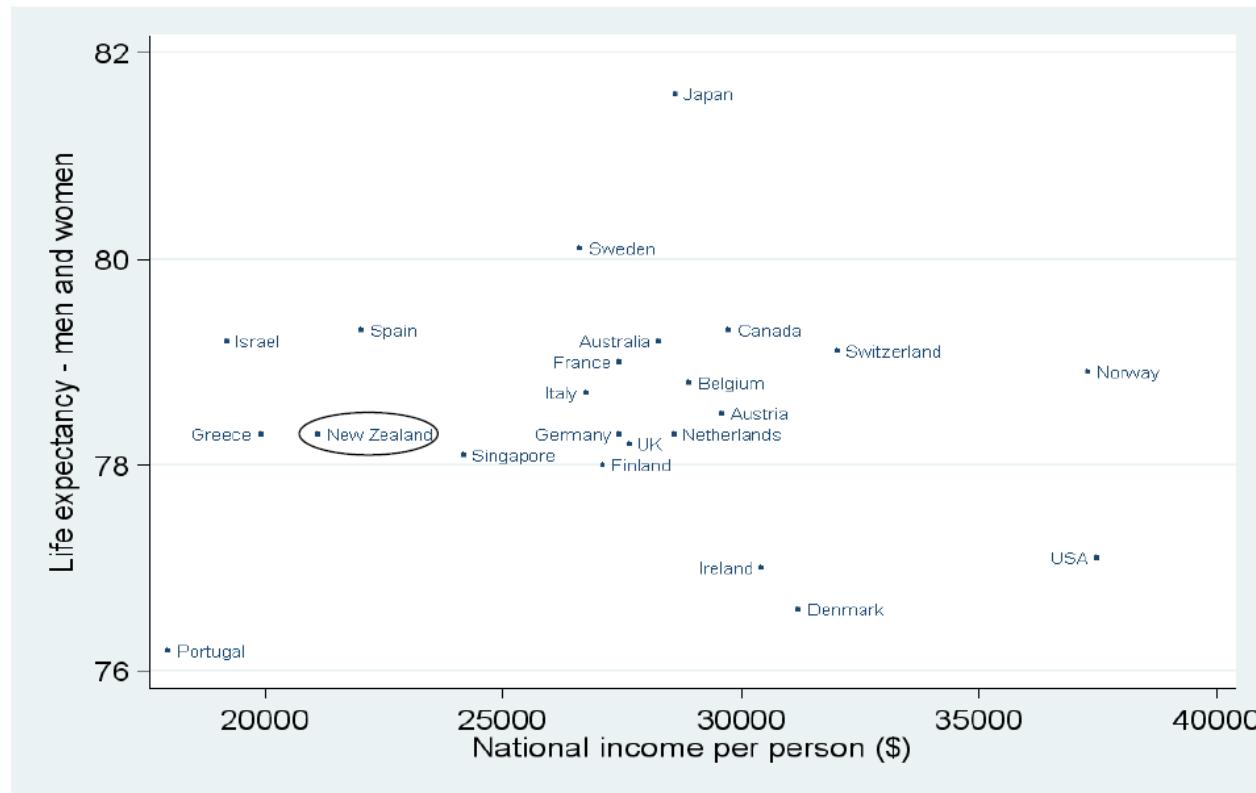
Reddito medio e speranza di vita: effetto tetto



Nei paesi ad alto reddito non c'è relazione



Among the rich countries life expectancy is not related to national differences in average income

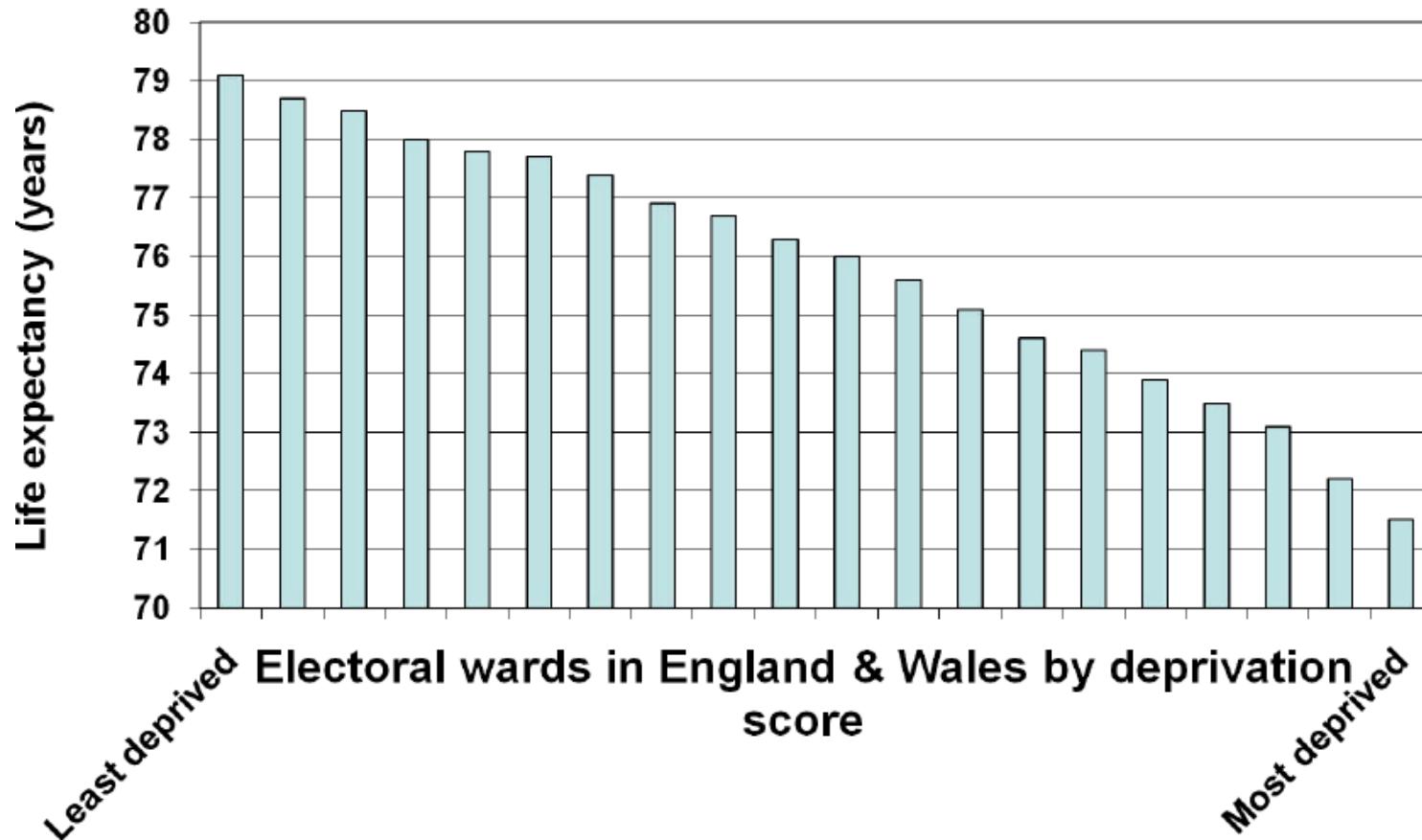


Source: Wilkinson & Pickett, *The Spirit Level* (2009)

www.equalitytrust.org.uk Equality Trust



Dentro un paese, però è lineare



The Equality Trust



In una città: Jubilee line a Londra



Differences in Life Expectancy within a small area in London

Travelling east from Westminster, each tube stop represents nearly one year of life expectancy lost

Male Life

Expectancy
77.7 (CI 75.6-79.7)

Female Life Expectancy
84.2 (CI 81.7-86.6)

Westminster

Waterloo

Southwark

London Bridge

Bermondsey

Canada Water

Canning Town

Canary Wharf

North Greenwich

Male Life
Expectancy
71.8 (CI 69.9-73.3)

Female Life
Expectancy
80.6 (CI 78.7-82.5)

London Underground

Jubilee Line

Electoral wards just a few miles apart geographically have life expectancy spans varying by years. For instance, there are eight stops between Westminster and Canning Town on the Jubilee Line – so as one travels east, each stop, on average, marks nearly a year of shortened lifespan.¹

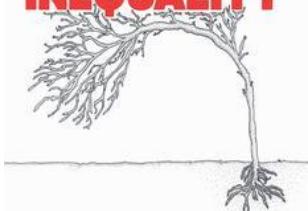
[Cheshire, J. 2012](#)

Featured Graphic.
*Lives on the Line:
Mapping Life
Expectancy along the
London Tube Network*

[Therborn, G. 2014.](#)

*The killing fields of
inequality. John Wiley &
Sons.*

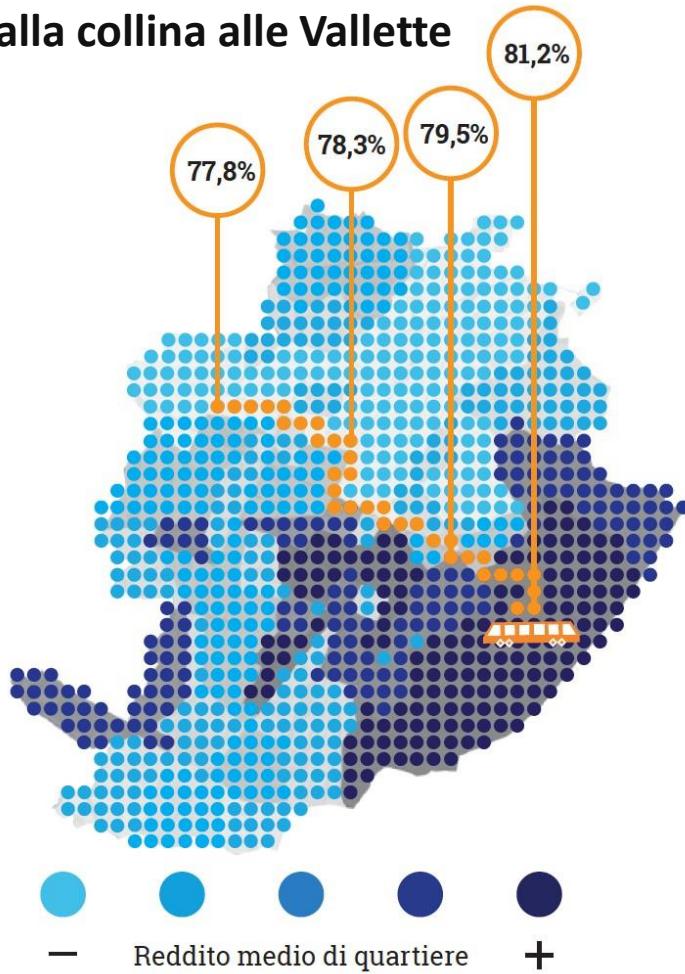
**GÖRAN
THERBORN
THE KILLING
FIELDS OF
INEQUALITY**



A Torino: speranza di vita su una linea del tram



Dalla collina alle Vallette

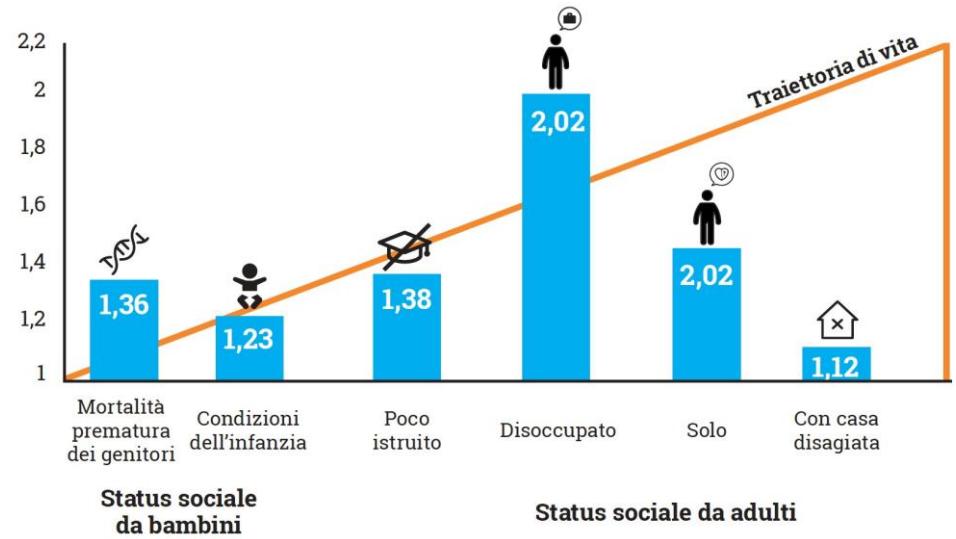


Cardano e Costa (1997).

*Classi sociali e salute.
Diseguaglianze di mortalità
a Torino.*

Costa, G (2017).

La salute diseguale in Italia.



APE SOCIALE

(legge di bilancio del 2017)



Indennità erogata dall'INPS e a carico dello Stato, corrisposta dai **63 anni di età** fino al raggiungimento dei normali requisiti. E' destinata:

- ai disoccupati (fine della Naspi da almeno 3 mesi)
- ai lavori gravosi
- a chi ha ridotte capacità lavorative (per almeno il 74%)
- a chi ha familiari gravemente disabili.

PRECOCI E USUSURANTI

(legge di bilancio del 2017)

Chi ha iniziato a lavorare molto presto e quindi ha **l'anno di contribuzione prima dei 19 anni** di età, può andare in pensione con **41 anni di contributi**. (più 3 mesi di "finestra" prima di ricevere il primo assegno). E' indirizzata prevalentemente a chi svolge lavori gravosi, ma vi si può accedere anche con gli altri requisiti richiesti per l'APE SOCIALE.



OPZIONE DONNA

(introdotta già nel 2004 da Maroni, e riproposta da Fornero in poi)

Le donne possono andare in pensione con **58 anni di età e 35 anni di contributi**, ma con un assegno pensionistico calcolato interamente con il **metodo contributivo**.

Questo comporta una riduzione significativa del valore della pensione, che per le donne è già mediamente più basso. Il rischio è che, nonostante il danno economico, molte donne siano costrette ad accettarla al raggiungimento dei requisiti.

Il governo Meloni ha legato il meccanismo al numero di figli, trasformandola in una sorta di **Opzione mamma**: solo le donne con almeno 2 figli vanno con 58 anni di età, altrimenti 59 con 1 figlio oppure 60 senza figli (sempre con 35 anni di contributi).



QUOTA 100

(primo governo Conte)

Si può andare in pensione con **62 anni di età e 38 di contributi**.

Nel 2022, sono passate a quota 102 e poi, con la prima legge di bilancio del governo Meloni a **quota 103** (41 anni di contributi, ma solo al compimento di 62 anni di età).

Con la stessa misura, è stato bloccato fino al 2026 l'adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita per la sola pensione anticipata, che quindi fino al 2026 resta 42.10 mesi per gli uomini, 41.10 mesi per le donne.





I dati oggi [2021]

Al 31 dicembre 2021 spesi 313 miliardi di euro per 23 milioni di prestazioni a favore di oltre 16 milioni di pensionati. Il 72,6% del totale (227 miliardi) è rivolto a pensioni di vecchiaia e anzianità, il 13,9% alle pensioni a superstiti (43 miliardi), il 4% a invalidità (13 miliardi).

Nel 2021 la spesa è aumentata del 1,7% e rappresenta il 17,6% del Pil (era il 18,5% nel 2020 e il 16,7% nel 2019), risultato del calo Pil per pandemia.

PENSIONI E PENSIONATI, IMPORTO LORDO COMPLESSIVO, MEDIO E MEDIANO PER CATEGORIA DI PENSIONE. Al 31 dicembre 2021, valori assoluti

CATEGORIA DI PENSIONE	Pensioni	Pensionati(a)	Importo Complessivo (in mln di euro)	Importo medio annuo (in euro)		Importo mediano annuo (in euro)	
				delle pensioni	del reddito pensionistico	delle pensioni	del reddito pensionistico
IVS	17.719.800	14.079.168	283.411	15.994	21.243	12.484	18.686
Vecchiaia e anzianità	12.122.122	11.263.961	227.277	18.749	22.948	16.152	20.106
Invalidità	996.033	988.035	12.644	12.694	17.911	8.866	15.763
Superstite	4.601.645	4.276.943	43.490	9.451	19.428	8.064	17.307
INDENNITARIE	659.759	650.799	4.061	6.156	19.427	3.813	19.461
ASSISTENZIALI	4.379.238	3.674.259	25.531	5.830	14.583	6.265	13.560
Totale	22.758.797	16.098.748	313.003	13.753	19.443	8.897	16.847

(a) La somma del numero di pensionati delle diverse categorie non coincide con il totale perché, per effetto della possibilità di cumulo di più prestazioni appartenenti a categorie diverse, un pensionato può ricadere in più categorie.

Fonte: Elaborazioni sul Casellario centrale dei Pensionati



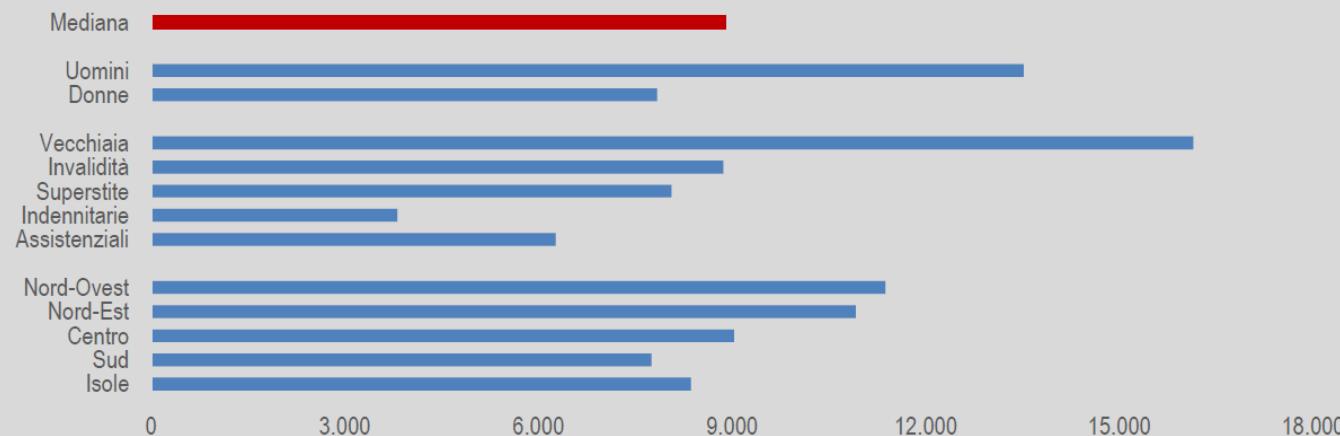


Gli importi [2021]

Il 59,1% delle singole prestazioni è di importo inferiore ai 1.000 euro lordi mensili. Considerando che il 32,1% dei pensionati riceve più di una prestazione, il reddito pensionistico complessivo - dato dalla somma degli importi delle singole prestazioni – è comunque inferiore a tale soglia per un terzo dei pensionati (32,8%)

Nel 2021, il valore mediano dell'importo annuo delle singole prestazioni pensionistiche è di 8.897 euro

**FIGURA 1. IMPORTO MEDIANO LORDO ANNUO DELLE PRESTAZIONI PER GENERE,
TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2021, valori in euro



Fonte: Elaborazioni sul Casellario centrale dei Pensionati



cadono tutte le bugie della propaganda di Salvini

Legge Meloni-Fornero

cosa prevede la Manovra se verrà votata

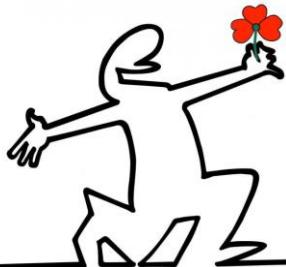
- dal 2025 riparte l'aumento della pensione anticipata legato alla **aspettativa di vita**: 42 anni e 10 mesi non basteranno più. **Avevano promesso 41 anni per tutti/e, invece si superano i 43 anni**, con effetto anche sui 41 anni per i precoci.
- **quota 103** (62 anni + 41 anni di lavoro), con penalizzazione (calcolo tutto contributivo, anche prima del 1996) e allungamento della finestra (da 3 a 7 mesi nel privato, fino a 9 nel pubblico)
- **opzione donna**: aumenta di 1 anno per tutte. Si va con 35 anni di lavoro e 61 di età senza figli (60 con un figlio, 59 con due).
- **APE sociale**: aumenta di 5 mesi per tutti/e e si arriva a 63,5 anni
- **per lavoratori e lavoratrici pubblici** (sanità, enti locali e docenti di asili e scuole parificate): taglio netto dell'assegno di pensione, con il ricalcolo dei contributi precedenti al 1993
- le **pensioni minime** promesse a 1000 euro al mese restano un miraggio e viene di nuovo ridotta la **rivalutazione** delle pensioni da 2.271,75 lordi (4 volte il minimo), pari circa a 1.600 nette,



VOLANTINO AGGIORNATO all'ultimo testo della manovra (3 nov 23)



Le Radici del Sindacato



Piattaforma unitaria-1

19.1.2023



- Recuperare sostenibilità sociale, senza mettere in discussione il sistema contributivo e la logica dei pilastri.
- Flessibilità in uscita: poter scegliere quando andare in pensione senza penalizzazioni, a partire da 62 anni e 41 di contributi a prescindere dall'età.
- Modificare l'attuale meccanismo di adeguamento alla speranza di vita (requisiti di accesso, calcolo dei coefficienti di trasformazione).
- Sostegno alle categorie deboli: Ape sociale e pensione precoci (disoccupati, invalidi, coloro che assistono familiari con disabilità, lavori gravosi o usuranti).
- Lavoro di cura: prevedere soglie contributive d'accesso alla pensione compatibili con le condizioni delle donne. Ripristinare precedenti requisiti *Opzione donna*. Riconoscimento di 12 mesi di anticipo per ogni figlio (o maggiorazione del coefficiente di trasformazione), valorizzazione ai fini pensionistici del lavoro di cura di persone disabili o non-autosufficienti in ambito familiare.
- Tutela dei redditi da pensione piena indicizzazione di tutte le pensioni.





Piattaforma unitaria-2

19.1.2023



- Pensione contributiva di garanzia, collegata ad anni di lavoro, che consideri disoccupazione, formazione e basse retribuzioni, per assicurare a tutti un assegno pensionistico dignitoso, anche attraverso fiscalità generale.
- Previdenza complementare: rilanciare le adesioni, da anni stagnanti, anche in piccole imprese e giovani. Nuovo periodo di silenzio-assenso e campagna informativa. Promuovere le condizioni perché i fondi investano nell'economia reale, prediligendo il sostegno alle infrastrutture, anche sociali.
- Tfr, tfs: parificare accesso tra pubblico e privato, superando le norme che ne posticipano di molti anni il pagamento per i dipendenti pubblici.
- Separazione spesa previdenziale/spesa assistenziale: considerato il peso della fiscalità sulle prestazioni pensionistiche in Italia rispetto a altri Paesi UE, si determina una rappresentazione fuorviante della spesa pensionistica del nostro Paese nella comparazione internazionale.



La nostra piattaforma

**LE RADICI DEL
SINDACATO**
alternativa in CGIL



Riforma generale delle pensioni, denunciando controriforme e nostra tendenza ad assumere il punto di vista del padrone, a partire da contributivo e abbandono rivendicazioni 60 anni di vecchiaia o 40 di anzianità.

- abrogare legge Fornero e ogni meccanismo di allungamento dell'età lavorativa
- ridurre l'età pensionabile
- tornare al sistema retributivo in un sistema a ripartizione
- separare previdenza dall'assistenza
- respingere ogni forma di decontribuzione
- anticipare l'uscita di chi svolge lavori gravosi e usuranti, di chi ha cominciato molto presto a lavorare e di chi svolge anche il lavoro di cura.
- rivendicare meccanismi automatici di indicizzazione
- aumentare le pensioni minime, a partire da coefficienti trasformazione
- Salvaguardare condizione donne, sia delle attuali pensionate (generalmente più povere), sia di quelle future, senza meccanismi penalizzanti





Grazie dell'attenzione

